

PALLANUOTO. Chiusura trionfale degli azzurri agli Europei: 3° titolo uomini, 1° donne

CICLISMO. Lo svizzero 1° in Val di Non

Vince Richard ma il ct elogia Elli

Vittoria straniera nel Trofeo Melinda di ciclismo, premonitrice disputata sulle strade della Val di Non. S'impone lo svizzero Richard ma il vero protagonista della corsa è Elli. Intanto, crescono i dubbi sul Mondiale colombiano.



L'allenatore della squadra maschile di pallanuoto, Rudi. A destra la gioia delle ragazze azzurre per l'oro vinto agli Europei

Ansa

Sette d'oro bello e rosa

Il Settebello, al 3° titolo europeo, continua la corsa solitaria davanti al mondo, ma spunta la concorrenza, quella del già etichettato Setterosa: opposte all'Ungheria le ragazze azzurre hanno conquistato un inedito oro europeo.

Chiusura amara per il nuoto azzurro La Van Almsick sconfitta nello sprint

Non si è conclusa nel modo migliore l'avventura dei nuotatori italiani nei campionati europei di Vienna. C'erano molte speranze di conseguire delle medaglie nelle prove dell'ultima giornata, ed invece c'è stata solo un'inopinata pioggia di quarti posti. Sono stati ben tre gli azzurri che si sono fermati ai piedi del podio. Per Luca Sacchi, già medaglia di bronzo nei 400 misti, la delusione sulla mezza distanza è stata doppia. Il milanese voleva infatti battere il vecchio record di Giovanni Franceschi ed ha invece fallito di poco, dopo essere stato preceduto dal tedesco Keller nella lotta per la medaglia di bronzo, anche questo obbiettivo. Nulla da fare anche per la dorsista Lorenza Vigari, che pure l'anno scorso era giunta terza nei 200 ai mondiali di Roma. Questa volta l'azzurra è stata preceduta dalla coppia di germaniche Hase e Rund, oltre che dall'imbattibile ungherese Egeraszegi. Nessun rammarico, invece, per Marco Formentini, l'italiano classificatosi quarto nei 1500 metri mancando di poco il suo primato personale. Troppo forti i suoi avversari, i due tedeschi Hoffman e Zesmer nonché il britannico Smith, per poter sperare di andare al di là del pur ottimo piazzamento. Nelle altre finali da segnalare l'imprevista sconfitta di Franziska Van Almsick nei 50 stile libero, la vittoria della Russia nella staffetta 4x100 mista, e il successo della muscolata irlandese Smith nei 200 farfalla.

croci dei pali. È il colpo del knock-out dell'Unghera che si fa contare ma che non riesce a riprendersi che tenta il tutto per tutto ma che non riesce ad andare al di là dell'ottavo. Altro reduce e portatore di un internazionale il finale è ancor più incandescente sotto acqua parte qualche colpo proibito ma la laglia e la migliore condizione salvano il match dalle esibizioni risse cui troppo spesso queste finali non rinunciano. Ma l'incubo di Italia Ungheria di un anno fa ai mondiali di Roma o di pochi mesi fa alla finale romana per lo scudetto non riaffiora. Le botti restano sottacqua e non scintillano dalla lancia nella gazzarra. L'Ungheria è domata e un figlio d'arte mette l'ultimo sigillo a questo titolo. Stefano Ghisellini imita il padre Alessandro che poco meno di vent'anni fa conquistò un titolo mondiale col Settebello e rivela quella continuità e storia ci sia sopra e sotto l'acqua della pallanuoto azzurra.

ITALIA-UNGHERIA 10-8 (3-3-3-2-2-1)

Italia: Altobelli Postiglione 1 Bovo Geronzi Temellini R. Calciaterra A. Calciaterra Angelini 1 Pomilio 3 Petronelli Sottani Silvio 3 Ghisellini 2

Ungheria: Kosz P. Toth 2 Monostori Varga 1 Kasas 2 L. Toth Data Benedek 1 Fodor Vince Gomgyosi 1 Kuna Nemeth

Arbitri: Geli (Spa) e Bookelmann (Ola)

Note: superottimo numerico Italia 6-13 Ungheria 7-17

braccia di Altobelli. Ci si attendeva un incontro acceso, ma la schiuma è andata ben al di là dell'effetto superficiale. Testimonianza di colpi così caldamente raccomandata e spiala dalla coppia arbitrale è stata soltanto apparente: i magri hanno cercato di sfruttare la superiorità atletica muscolare, la precisione esplosiva del tiro, ma gli azzurri non si sono fatti impressionare. La sequenza allo scorcio è significativa: mai più di un gol di vantaggio prima gli ungheresi, poi il pari, poi il Settebello. Così per tre tempi sino al quarto

Poteva finire ai supplementari come tradizione. Botta su botta, la partita non ha tregua, non mostra tentennamenti. Poi l'exploit al momento giusto. È di Amedeo Pomilio, praticamente un ex giovanissimo reduce dall'altro Settebello quello della catena d'oro (Europei '93, Olimpiadi '94, mondiali '94) la botta che schiaccia l'Ungheria che vanifica gli sforzi avversari che esalta gli azzurri: un gol da manualetto e anche di più, la palla raccolta al volo a una nonnulla dal fischio arbitrale della terza frazione. La palla che saetta imparabilmente all'in

NOSTRO SERVIZIO

VIENNA. Palombella azzurra colpisce due volte colpisce e affonda l'Ungheria passata in pochi anni da eterna rivale a eterna sconfitta. Titoli continentali in palio: la doppia sfida tra Settebello e Setterosa ai magari e alle magiare ha avuto un unico esito. Il trionfo degli azzurri che tra gli uomini hanno bissato il successo di due anni fa a Sheffield e triplicato quello del 1947 a Montecatini e per le donne hanno conquistato il loro primo trofeo per altro ben più giovane di quello dei ragazzi. Comincia dal Setterosa primo anche in ordine di disputa in piscina. La vittoria italiana si è materializzata in chiusura quando l'Ungheria stava realizzando il massimo sforzo per nullificare quell'oro a cui era abituata. Mento di Antonella Di Girolamo che con il più classico dei pallonetti a pochi secondi dalla fine ha reso vano ogni tentativo di inseguimento. La palla lentamente e bell'ardamente finisce in rete 7-5 e l'Ungheria non può più recuperare anzi è costretta anche a subire

lonta della melina. Finisce in tripudio per le azzurre campionesse d'Europa e la gioia contribuisce a cancellare il disappunto per le tante occasioni sprecate nel corso della gara. Per gli errori e le omissioni di cui si sono macchiate oggi le italiane avrebbero anche meritato di perderle come ammette il tecnico azzurro Pierluigi Formiconi. Palesemente più forte sul piano tattico e nella velocità la squadra italiana non è infatti riuscita a concretizzare la superiorità attuale sulla rinnovata Ungheria Gausy Malalo, centroboia Francesca Conti portiere, perni della squadra cui andrà un premio di 20 milioni di lire a testa.

Diverso il match dei ragazzi. Il famoso Settebello rinnovato per ripartire soldi e che invece non si è risparmiato sul piano fisico. La battaglia con l'Ungheria è stata la lotta è scemata soltanto nel finale quando la superiorità atletica azzurra era ormai chiara e in acqua i potenti magari mostravano di essersene accorti tanto che i loro tir andavano tutti a fermarsi nelle

CANOTTAGGIO. Chiusi in Finlandia i mondiali: per gli azzurri 5 ori e 3 bronzi

Gli Abbagnale ai remi sino a Atlanta

NOSTRO SERVIZIO

TAMPERE (Finlandia). Sotto ai cori i fratelli Abbagnale le star del remo azzurro non vivono più si qualificano con l'otto con i con è naturalmente il fido timoniere di tante avventure mondiali. Peppino Di Capua) per Atlanta '96. Sarà la quinta Olimpiade per i due atleti di Castellammare di Stabia che se hanno perduto un po' del vantaggio accumulato sui remi del due con per nulla hanno invece scalato lo smalto di gloria che li accompagna e che è la carezza di tutta la squadra per altro guidata dallo zio, qui il professor La Mura che li ha accompagnati a vincere sugli specchi d'acqua di tutto il mondo.

Ma non vivono di ricordi i due. Questa volta al loro fianco c'è anche Agostino Abbagnale, il terzo della staffa di coppia con timoniere, il più silenzioso per alcuni ma certamente il più sfortunato. Il diavolo in barca dopo un diviso

te test esami e controlli per un dubbio medico sulla circolazione venosa. Ora tutto è posto, ma forse lo era anche prima. Con la salute però non si scherza, amminisce il prof. La Mura e per i trionfi sportivi in fondo c'è sempre tempo. Lo dice e indica i fratelli ma domini mai mutuarati sconfitti alla prima uscita costretti a recuperare per andare in finale vincitori infine nella seconda battuta di qualificazione olimpica, quella dal settimo al dodicesimo posto.

Sono i fratelli un'iniezione di fiducia, energia e insoddisfazione per i loro eredi che tuttavia già vincono e scappano e guida del momento davvero d'oro del remo azzurro. Oltre a loro ancora due ori italiani nella giornata conclusiva dei mondiali di canottaggio conclusi sul lago Karjavya. Andrea Re hanno Zasio Carlo Gaddi e Leonardo Pettinari si sono aggiudicati la finale

dell'ottavo senza battendo con una straordinaria gara tattica la Danimarca e la Germania. L'arredo del quattro di coppia formato da Alessio Sartori, Massimo Paradiso, Alessandro Corona e Rossano Galatrusa ha invece inflittato di po' tenza sulla Germania e l'Argentina. Nella finale B l'otto con due fratelli italiani il successo ha assicurato la qualificazione. Gli altri italiani hanno concluso i mondiali con 5 ori e 3 bronzi soltanto agli Usa.

Risultati canottaggio. Due di coppia: Pesce Leggini uomini 1) Svizzera 6:45.54 2) Svezia 6:46.83 3) Australia 6:47.00 4) Austria 6:49.71 5) Polonia 6:50.78 6) Norvegia 6:52.82

Due di coppia: Pesce Leggini donne 1) Canada 7:26.14 2) Danimarca 7:27.32 3) Germania 7:30.24 4) Australia 7:31.05 5) Svezia 7:31.60 6) Olanda 7:34.84

Quattro senza timoniere: uomini 1) Italia 6:13.13 2) Polonia 6:13.13 3) Germania 6:17.83 3) Germania 6:18.41 4) Canada 6:19.59 5) Gran Bretagna 6:24.64 6) Sudafrica 6:30.69

Quattro di coppia donne: 1) Germania 6:40.62 2) Canada 6:42.93 3) Olanda 6:43.59 4) Danimarca 6:45.35 5) Stati Uniti 6:47.92 6) Russia 6:48.31

Quattro di coppia uomini: 1) Italia (M. Paradiso A. Corona R. Galatrusa S. Sartori) 6:10.08 2) Germania 6:11.62 3) Argentina 6:13.03 4) Ucraina 6:13.27 5) Olanda 6:17.60 6) Stati Uniti 6:19.17

Otto donne: 1) Stati Uniti 6:50.84 2) Romania 6:52.71 3) Olanda 6:51.36 4) Germania 6:55.97 5) Bielorussia 6:57.85 6) Canada 7:00.68

Otto uomini: 1) Germania 5:53.40 2) Olanda 5:55.54 3) Stati Uniti 5:57.46 4) Russia 5:59.88 5) Romania 6:02.10 6) Gran Bretagna 6:04.49

Otto uomini: Finale B (quattro di coppia): 1) Italia 6:16.11 2) Danimarca 6:17.83 3) Germania 6:18.41 4) Canada 6:19.59 5) Gran Bretagna 6:24.64 6) Sudafrica 6:30.69

canoa iridata Pontarollo sfiora il successo

CANOA IRIDATA

Pontarollo sfiora il successo

BALA (Galles). Con un ritardo di soli 49 centesimi dal tedesco Markus Gekler tre volte campione del mondo Robert Pontarollo ha mancato il titolo iridato nella prova del K1 dei campionati mondiali di discesa di canoa. In terza posizione si è classificato l'altro tedesco Thomas Kocher in mentre gli altri azzurri Cesare Milazzo e Fabio Ceccato si sono piazzati rispettivamente all'ottavo e divenne sesto posto. Sfortunata la prova di gli azzurri nella guida del C2 vinto dalla coppia di slovacchi Václav Stuckl e Camille Zimmonni non sono andati al di là del 15° posto mentre Pasini e M. Ricci si sono dovuti accontentare proprio nell'ultima. L'ultima difficoltà è la prova di condotti con la guida del K1.

GINO SALA

■ CILS Festival svizzero sul traguardo del Trofeo Melinda. Vince Pascal Richard davanti a Felice Puttin e non è un risultato piacevole per Alfredo Martini che in questi giorni sta completando l'elenco degli azzurri per il mondiale colombiano. Intendiamoci, sul volto del commissario tecnico il sorriso cancella la piccola delusione interna anzi prevo atto che Richard non è un pino pallino qualsiasi che l'elvetico sposato con un'italiana di Puglia vanta uno stato di servizio con una sessantina di successi. Il buon Martini inizia il dialogo con i cronisti elogiando Alberto Elli in fuga dal maltempo al pomeriggio.

In pista Collinelli batte Obree

Buon momento del ciclismo italiano su pista, una specialità spesso trascurata a beneficio dell'attività su strada. L'azzurro Andrea Collinelli, in ventiseienne di Ravenna, portacolori della Forestale, ha vinto la prova dell'inseguimento nel corso della quinta prova della Coppa del mondo, in corso di svolgimento in Inghilterra. L'azzurro ha battuto sulla pista di casa lo scozzese Graeme Obree, l'ex primatista dell'ora e campione mondiale dell'inseguimento (1993) celebre, fra l'altro, per aver raggiunto il record sui sessanta minuti con una bici artigianale da lui costruita. Collinelli si è imposto con il tempo di 4'24"300 contro i 4'24"800 fatti registrare dal campione britannico.

«Penso anche che Elli, compagno di squadra di Richard, abbia protetto l'elvetico nell'azione decisiva», precisa il ct. E poi: «Bravo Gotti, bravo Peppino, bravo Pelliccioli e Podenzana, costante Lanfranchi. Non mi preoccupa il ritiro di Pantani che aveva mal di gola e che è in partenza per il Giro di Spagna. Un po' l'ho debilitato da una recente dissenteria. Gianni Bugno che però si è impegnato a sufficienza. Ho tempo per meditare il due settembre a conclusione del Giro del Veneto, farò una prima scelta comunicando 18 nomi che verranno ridotti a 14 dopo il Giro del Lazio».

«Tutto il discorso s'interrompe pur continuando a parlare dei Mondiali che sarebbero in pericolo perché in Colombia c'è una situazione tutt'altro che tranquilla. Dice Richard: «Mi hanno confidato che le prove andate cambieranno sede. Trovato delle competizioni dovrebbe essere Colorado Springs». E Martini precisa: «Speriamo bene. Un po' d'allarme esiste. La nostra Federazioe si è rivolta al ministro degli Esteri».

Scelta intellettuale quella di andare in Colombia a prescindere dai timori davanti a un Paese continuamente in subbuglio. Scelta imposta da un presidente (l'olandese Verbruggen) che dovrebbe portare i concorrenti a misurarsi in un ambiente insolito, cioè a cavallo di un circuito oscillante tra i 2600 e i 2800 metri di altitudine. Qualcuno ha già deciso di restare a casa, vedi Rominger, vedi Borzin e Jalabert. Incontro indurito, e chissà quanti condizioni crano all'avvenire. La via per un motivo: vuoi per un altro, fermo restando che il tutto è in discussione e che non è da escludere un disimpegno.

spuntavano in un mare di verde e per giunta una domenica senza calura, proprio il clima ideale per chi stava pedalando.

Prime note di cronaca per un drappello guidato da Elli e Podenzana: dieci ragazzi animati da un vantaggio di poco inferiore ai tre minuti quando si profila il cartello di meta perdersi. Vantaggio che di minus, e per la caccia degli elementi che via via sbucano dal plotone. Fra costoro un Elli che chiama l'ammiraglia per la perdita del sollino. E superati per la seconda volta i tornanti di passo Predaia, ecco i quattro gin del circuito di Cles. Qui gli attaccanti vengono raggiunti da Gotti, Bugno, Fontanesi e da tutti quelli che ancora non hanno infilato una scorciatoia per l'albergo.

Soltanto 24 i classificati su 104 partiti e dovendo desumere il finale, mi trovo d'accordo con Martini perché Elli è nuovamente protagonista insieme a Richard, Puttin, Donati, Cattai, Lanfranchi, Bonca e Faresin, sette garibaldini che staccano Bugno e compagnia. I più svelti dei sette sono Richard e Puttin e la volata a due è senza brividi perché Richard simpone facilmente sul connazionale. Terzo Fontanesi a 10 secondi quanto Elli a 17 seguito da Lanfranchi, Donati, Bonca e Cattai. A 518 la pattuglia comprendente Fontanesi, Casa grande, Furlan, Bugno e Gotti. Sarà bato prossimo Martini tirerà le prime somme, ma intanto sepeggia in tutti una domanda: i Mondiali si faranno in Colombia o no?

Advertisement for 'FA' magazine. It features the magazine cover with the title 'FA' and '50'. Below the cover, there is a list of services offered: 'MENSILE DI GESTIONE FAUNISTICA' which includes 'uno strumento di lavoro e di consultazione tecnico-scientifica per: ambientalisti, naturalisti e animalisti, programmatori e operatori faunistici, cacciatori, agricoltori e allevatori, dirigenti associati mistici, studiosi, ricercatori e studenti, tecnici funzionali impiegati e amministratori pubblici'. It also mentions 'una guida a livello europeo per applicare le nuove leggi su fauna ambiente e caccia'. At the bottom, it says 'Si riceve mensilmente in abbonamento versando Lit. 40.000 sul c/c postale n. 10842332 intestato a: Habitat c/o Editori del Grifo - Montepulciano (SI)'.